rassegna internazionale

La Francia in Europa

Il governo Pompidou ce l'ha fatta. Per undici voti, almeno otto dei quali portano la firma di un deputato del centro democristiano. Si conferma, così, una vecchia verità. E cioè che coloro che esitano di fronte al nuovo, coloro che si rivelano i più disposti a soccorrere il vecchio nel tentativo di frenare i grandi moti della storia vanno spesso cercati, ormai, almeno in Europa, nelle ali più arretrate dei partiti democristiani. Ma per fortuna il voto di mercoledì notte alla Assemblea nazionale non ha importanza decisiva. Il governo l'ha scampata ma i problemi restano. È forse meglio sarebbo stato, anzi, per la causa stessa che Pompidou tenta di difendere, se il suo governo fosso stato costretto alle dimissioni invece di sopravvivere a un voto che se avesse potuto essere dato dal Paese avrebbe certamento segnato una sconfitta schiacciante del regime. Lo ha ben compreso l'arcivescovo di Parigi che ha reagito al grande movimento in atto con una dichiarazione che suona apertamente polemica con le mosche cocchiere del gruppo centrista, « I tempi che noi viviamo — si legge nel testo firmato dalll'arcivescovo Martv - sono gravi. Essi sono carichi di speranza, Uomini fra gli uomini, noi partecipiamo a questo movimento che trascina la Francia verso un profondo cambiamento ». E ancora: α Chi ha fame e sete di giustizia non può accettare di veder durare le attuali situazioni che fanno violenza ai deboli, schiacciano la salute, la dignità, la libertà di milioni di uomini e di donne nel noetro paeso e più ancora nel terzo mondo. Non essendo state realizzate a tempo, certe ri-

forme si impongono brutalmente. Esso sono necessarie ». E' un linguaggio chiaro e onesto. E quel tanto di analisi contenuta in questa dichiaraziono dell'arcivescovo Marty coglio il centro, il cuore del problema. « Le attuali situazioni che fanno violenza ai deboli schiacciano la salute, la lihertà, la dignità... ». Ecco di che cosa si tratta in realtà. Nelle nostre celebratissime « civiltà dei consumi » l'uomo è schiacciato. E' schiacciato il disoccupato, il pensionato, il vecchio ma è schiacciato anche l'operaio occupato, il lavoratore in generale che non riesce a fermarsi, preso com'è nel tremendo ingranaggio della sollecitazione a consumare per il maggior profitto del padrone. È tutto questo, ancora, mentre gran parte del mondo

-- il mondo sottosviluppato -va indictro, diventa sempro più povero.

Ecco il senso della rivolta. Ed ecco, anche, la prova che gli operai, i lavoratori, gli studenti costituiscono, nelle nostre società, le forze in grado di cogliere il dramma del mondo contemporaneo e di anticipare il futuro. Gli altri no. Non il capitalismo e i partiti che no sono la espressione. Da quanti anni, infatti, si discute, nei consessi dominati da queste forze, del rapporto tra mondo cosiddetto sviluppato e mondo cosiddetto sottosvilunpato? E con quali risultati? Analisi dettagliate sono state compiute, rimedi efficaci sono stati indicati. Ma la internazionale del capitalismo non ha mosso un dito. Ha continuato a sviluparsi all'interno del sistema fidando ciecamente nel fatto che mentre il mondo del sottosviluppo avrebbe potuto attendere, gli operai e i lavoratori del mondo « sviluppato » si sarebbero integrati. Mai credenza così cieca ha avuto smentita più drammatica ed evidente. Una smentita che è venuta dallo interno stesso del mondo sviluppato, attraverso la ribellione dei lavoratori che si è espressa nelle forme più diverse: in Francia con il grande movimento di scioperi e di occupazioni di fabbriche, in Italia con l'incremento massiccio di voti ai comunisti e alla sinistra unita. I governi del capitalismo, in

to respiro. Ma ciò non significa in alcun modo che essi siano in grado di vincere la battaglia. Al contrario. La battaglia è perduta. Ed è perduta per sempre. Il sistema attuale è stato condannato nel momento stesso in cui la sua « espansione», che costituiva il suo vanto, ha urtato contro il rifiuto dei lavoratori di accettarlo e di subirlo. Questa è la lezione autentica che si ricava da quanto sta avvenendo in Francia e anche dal voto italiano. Ciò comporta, evidentemente, nuove e più grandi responsabilità della sinistra europea. La parte comunista e le forze di sinistra ad essa alleate ne sono perfettamente coscienti. Assiemo costituiscono una forza in grado di indirizzaro le masse che si muovono nel nostro vecchio continente verso obiettivi di profondo rinnovamento, verso obiettivi socialisti. Le premesse che in queste settimane si stanno rapidamente sviluppando, sotto il segno della più larga unità alla base, costituiscono la prova migliore che il sistema nel

quale viviamo può e deve es-

sere profondamente mutato.

questa situazione, possono an-

che riuscire a strappare un cer-

Secondo gli oppositori in esilio

In mano ai gverriglieri la radio di Port Haitien

Il dittatore Duvalier accusa «una certa grande potenza» di aiutare la ribellione - Oggi forse il Consiglio di sicurezza



PORT AU PRINCE, 23 commandos anti-Duvalier che il dittatore haitiano dà ormai per spacciati, controllerebbero in realtà l'aeroporto e la stazione radio di Port Haitien. Da questa radio — secondo quanto riferisce Raymond Joseph, uno dei leader dell'opposizione in esilio — i ribelli stanno diffondendo in tutto il paese appelli all'insurrezione contro il dittatore Duvalier. Un primo successo dei guerri-

> Colloqui di Stewart con Gromiko a Mosca

MOSCA, 23. Andrej Gromyko e Michael Stewart, ministri degli Esteri dea URSS e de Breta gna, hanno avuto oggi uno scambio di vedute su una serie di questioni della presente atuazione internazionale in particolare sul problema vietnamita e sul trattato di non proliferazione. Il primo colloquio è durato due ore, un altro incontro si è avolto nel pomeriggio. Stewart ripartirà domattina.

glieri sembra essere rappresen tato dalla defezione di 350 soldati regolari e dal loro passaggio alla lotta armata contro Papa Doc Iniziata con cinquanta persone, tutte haitiane, la guerriglia starebbe insomma ingrossando le sue file, Duvalier, dal canto suo, affer-

ma che la ribellione è già stata stroncata e che il suo regime controlla pienamente la situazione. Questa visione ottiprecipitosa richiesta di convocazione urgente del Consiglio di sicurezza dell'ONU. La riunione dovrebbe svolgersi domani in quella occasione sembra che il rappresentante del dittatore haitiano accuserà « una certa grande potenza » di aver prestato il suo territorio come « base di partenza » per lo sbarco ad Haiti.

In una intervista telefonica alla AP. Duvalier ha affermato che aver fornito ai guerriglieri la base di partenza e costituisce una vergogna per una certa grande potenza » che non ha apertamente indicato e per ragioni di stato » Secondo l'AP è probabile che il dittatore haitiano abbia voluto alludere agli Stati Uniti anche se non si esclude che la « grande potenza > possa essere la Gran Bretagna che avrebbe offerto l'isola di Inagua, nelle Bahamas, come luogo di riunione degli oppositori al regime haitiano,

Gli USA minacciano di rompere i colloqui di Parigi

Ricattatorie dichiarazioni di Johnson e di Harriman

Il presidente americano tenta di negare la sconfitta degli Stati Uniti sul campo - Il rifiuto da parte USA della cessazione senza condizione dei bombardamenti è la causa del punto morto del prenegoziato

WASHINGTON, 23. Una minacciosa e ricattatoria dichiarazione è stata fatta oggi dal presidente Johnson, il quale ha affermato, a proposito dei colloqui fra RDV e USA in corso a Parigi, che gli Stati Uniti « non saranno

proseguono». Johnson, che parlava a una cerimonia dei marines, ha sostenuto: « Non è ancora chiaro se Hanoi è pronta per una pace sollecita e onorevole. În sostanza il presidente americano ha cercato di giustificare l'atteggiamento ostruzionistico tenuto dalla delegazione USA a Parigi, e di coprire il suo rifiuto di cessare senza condizioni i bombar-

II FNL continua a Saigon

La settimana scorsa, secondo ammissioni del comando americano probabilmente inferiori alla realtà, il corpo di spedi-zione USA nel Vietnam ha avuto 549 morti (la cifra più alta della guerra dopo quella della settimana scorsa, di 562) e 2,282 feriti. I collaborazioni sti nello stesso periodo (12-18 maggio) hanno avuto 475 morti, 1.467 feriti, 71 dispersi. Complessivamente, le perdite degli americani ammesse finora sono di 23.500 morti, 143.676 feriti, 1.138 dispersi, per un totale di 168.314 uomini (il corpo di spedizione dispone di un totale quasi 550.000 uomini).

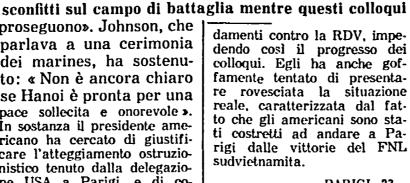
L'annuncio è stato dato men-tre l'offensiva del FNL continua a tenere sulla difensiva gli americani e ad infliggere loro duri colpi. Stanotte sono bombardate le installadella polizia e militari della parte meridionale di Saigon e la cosa viene considerata dagli americani come possibile preludio a una nuova offensiva nella capitale. Nei sobborghi di Saigon, fanno rilevare gli stessi portavoce statunitensi, sono ancora presenti forze del FNL, che non si sono ritirate dopo l'ultima offensiva. Tutta una serie di altre basi americane sono state attaccate

Violenti scontri sono avvenuti inoltre presso la base di Con Thien dove i marines americani hanno avuto calmeno 18 morti e 56 feriti». Inoltre è stato annunciato oggi che sulla base di Khe Sanh, data per cliberata» nelle scorse settimane, continuano a piovere una media di 60 proiettili al giorno, e che il collegamento tra Khe Sanh e la catena di basi americane lungo la strada numero 9

seriamente in pericolo. A Hanoi tutti i giornali riferiscono le notizie dell'agenzia Liberazione, secondo cui gli americani hanno perduto durante le loro operazioni nella vallata di A Shau, secondo un calcolo preliminare, 2.200 uomini. Sono stati inoltre distrutti al suolo o abbattuti 200 tra aerei ed elicotteri. e oltre 100 automezzi. Nella sola giornata del 19 aprile, giorno d'inizio dell'operazione « America », sono stati ubbattuti 35 elicotteri. Dal canto suo il rappresentante del FNL in Cambogia, Nguyen Van Hieu, ha dichiarato alla Pravda che «l'offensira invernale del FNL è stata solo il prologo di operazioni più pos-senti. Gli invasori americani avranno modo di convincersene ancora una volta». Fra gennaio e marzo sono stati liberati ol-

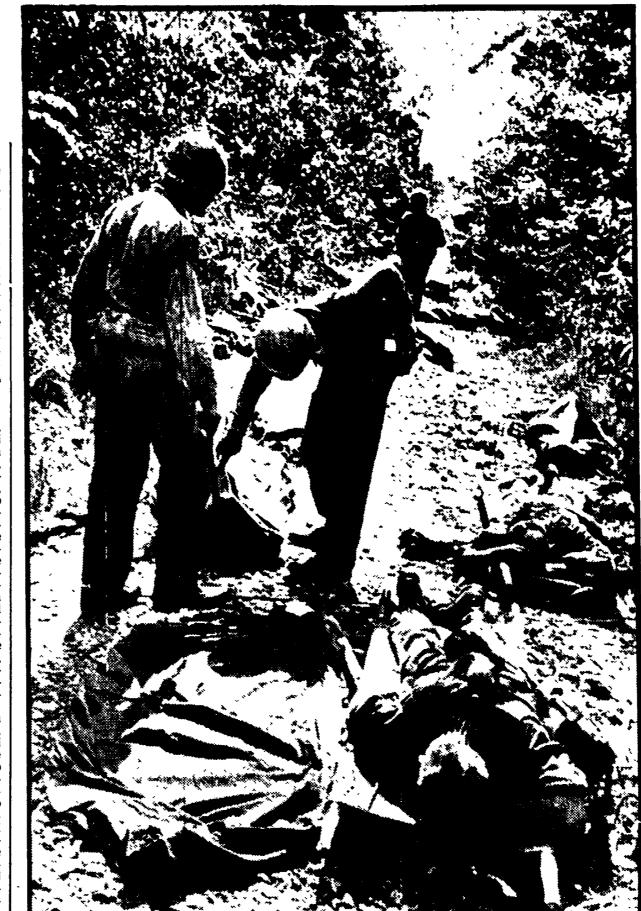
tre 700 villaggi e centri abi-La stampa di Hanoi pubblica frattanto i messaggi inviati al presidente Ho Ci Minh in occasione del suo 78. compleanno Quello di Breznev, Podgorny e Kossighin dice: «In occasione del vostro 78 anniversario, vi inviamo le nostre più vive e più cordiali felicitazioni. Vi to compagno d'armi, buona sa lute e lunga vita nell'interesse del popolo vietnamita e affin ché otteniate nuovi successi nella nobile causa dell'edificazione del socialismo nella RDV e nella lotta per respingere l'aggressione dell'imperialismo americano Possano l'amicizia e la cooperazione fraterna tra i popoli dell'URSS e del Vietnam

durare per sempre ». Il messaggio di Mao Tse-Tung. Lin Piao e Ciu En Lai dice: « In occasione del vostro 78. compleanno, vi inviamo i nostri voti più calorosi e vi auguriamo buona salute e lunga vita. Possa l'eroice popolo vietnamita riportare continuamente nuovi successi nella querra contro l'aggressione americana, per la salvezza nazionale. Possa l'amicizia fraterna e militante tra i popoli dei nostri due paesi rafforzarsi e svilupparsi ogni giorno di più ».



PARIGI, 23. Il capo della delegazione USA ai colloqui con i rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam, Averell Harriman, ha fatto oggi a Parigi una dichiarazione grave e tracotante, che conferma quanto è emerso nel corso dei colloqui, circa l'atteggiamento ostruzionistico e mistificatorio della delegazione americana. Harriman — ammo-nito ieri da Xuan Thuy che se i colloqui dovessero essere infruttuosi la responsabilità ne ricadrebbe su Washington - ha detto oggi che la rottura del tà », e ha precisato: «I negoziati possono benissimo essere interrotti da parte americana, se noi riteniamo che i nordvietnamiti si avvantaggiano della no-stra limitazione dei bombarda-

Ciò equivale evidentemente a un ignobile tentativo di ricatto, simile a quelli già fatti dagli americani in passato, sempre senza successo. L'atteggiamento di Harriman tende anche a mascherare il fatto che egli ha rifiutato finora, nei primi quattro incontri con i vietnamiti, la sospensione senza condizione dei bombardamenti, chiaramente posta da parte vietnamita come precondizione per ogni successi-vo negoziato; in tal modo egli ha impedito finora ogni progresso dei colloqui. Egli ha cercato inoltre, nella dichiarazio ne di oggi, di attribuire ai vietnamiti l'intenzione di fare dei colloqui una occasione di pro-



- Un campo di battaglia, in una piantagione di gomma, cosparso di cadaveri di americani dopo uno dei recenti attacchi del FNL.

La stampa sovietica sulla vittoria dei comunisti italiani

Pravda: anticomunismo battuto Isvestia: contro l'imperialismo

Radio Mosca: « I comunisti italiani hanno sempre tenuto alta la bandiera del marxismo-leninismo »

Dalla nostra redazione

Tutti indistintamente i quoti-diani sovietici dedicano anche

estera alle elezioni italiane, men-

tre, sulle prime pagine degli or-gani di partito, grandi riquadri presentano i testi dei telegrammi

del PCUS al PCI e al PSIUP.

Oltre ai commenti, vengono
pubblicate corrispondenze e dispacci di agenzie dalla capitale
italiana che riforizzana la dichia

italiana che riferiscono le dichia-

razioni dei vari leaders di partiti

(la TV sovietica ha ottenuto una

particolare intervista col compa-

Con particolare interesse ven-gono registrate le dichiarazioni

degli esponenti delle correnti del PSU. Sia pure con qualche pru-denza, tutti gli osservatori si

attendono un rafforzamento, fra

renti contrarie ad una riedizione

governativa simile a quella pas

sata e favorevoli, invece, alla

riapertura di un dialogo unitario

Nel suo editoriale, la Pravda

scrive che il generale sposta-

In conclusione, nota il giornale

ciò che ha fatto più forti i co-

munisti, ciò che li pone al centro

della vita nazionale, è il sem-

plice fatto che essi, con abnega-

zione e malgrado l'attacco rab-

bioso degli avversari, sono sem-

pre stati dalla parte degli inte-

ressi dei lavoratori e di quelli

L'apprezzamento del PCI come

dei fini e degli ideali dei due

socialisti unificati, delle cor-

gno Longo).

MOSCA, 23.

Ai sindacati sovietici la gestione della previdenza

(E.R.) - Nel corso di una importante riunione del Consiglio Centrale dei sindacati sovietici. dedicata a vari argomenti, è stato annunciato che il governo ha accolto la richiesta che vengano estesi i poteri del sindacato in fatto di gestione dei fondi previdenziali. Cosl, dal primo gennaio prossimo, eccezion fatta per il fondo pensioni che rimane di competenza della amministrazione statale e alla cui gestione i sindacati partecipano con una rappresentanza paritetica, tutte le altre voci del bilancio previdenziale saranno gestite in esclusiva dalle organizzazioni professionali (assegni familiari e straordinari, indennità malattia, infortuni e malattie professionali, prevenzione sanitaria e mposo, nonché tutti i vari tipi di assicurazione che riguardino il cittadino in quanto prestatore d'opera).

Inoltre i sindacati hanno ottenuto dal governo che le cifre che verranno risparmiate grazie alla manifesta riduzione delle malattie e degli infortuni. non vengano più incamerate dal bilancio statale ma rimangano a disposizione dei sindacati stessi che si impegnano ad utilizzarle per lo sviluppo dell'attività di prevenzione e di cura dei lavoratori.

monta a dieci miliardi di rubli.

r grande forza nazionale » e come « comhattente attivo e coerente » espresso, come è noto nel telegramma del PCUS al nostro C.C. è stato ripreso stama ne da Radio Mosca, la quale ha detto che esso « esprime i senti-Il bilancio previdenziale so-

menti dei comunisti e dei lavoratori sovietici i quali hanno seguito con fraterno interesse la dura battaglia dei compagni italiani, e poi la loro vittoria». L'emittente ha così proseguito: « Il motivo di una attenzione così viva dei comunisti e dei cittadini vietico per l'anno in corso amsovietici risiede nella comunanza

nazionali.

partiti, nella storia della loro solidarietà quasi cinquantennale. Nella clandestinità, nella lotta armata contro il fascismo, nella lotta contro la reazione che voleva ridurre a zero le conquiste della Resistenza, i comunisti italiani hanno sempre tenuto alta la bandiera del marxismo-leninismo. Essi sono sempre stati, e sono, per l'unità delle forze democratiche del loro Paese, per l'unità del movimento comunista, delle forze antimperialiste, ben consci che questa unità è il pegno del loro stesso progresso ».

Dal canto loro, le Isvestia inquadrano il successo delle sinistre italiane nel profondo e articolato movimento anticapitalistico in corso nell'Europa occidentale, e notano come uno dei fattori del successo sia costituito dalla fermezza con cui ci si è battuti, in Italia, per l'indipendenza del postro Paese dal blocco imperialista. E' chiaro, nota il quotidiano governativo, che grandi masse di operai, di contadini e di intellettuali hanno ben saputo cogliere il rapporto che esiste fra la situazione economica e sociale e la politica este ra di subordinazione ad una stra-

mento a sinistra, segnando la tegia aggressiva, e hanno legato sconfitta dell'anticomunismo in la loro scelta di progresso sociagenerale e della subordinazione le al rifiuto dei patti militari socialdemocratica alla DC, ha chiusi e alla esigenza di una reso evidente l'aspirazione delle autentica sicurezza continentale. masse lavoratrici italiane a un mutamento della vita politica ed Enzo Roani economica Le sinistre unite possono ora più validamente prospettare e battersi per l'attuazio ne di un programma che rispon da alle aspirazioni del Paese

« El Siglo » commenta la vittoria del PCI

SANTIAGO DEL CILE, 23. « Nessuno può negare che la crescente influenza dei comunisti in Italia è del tutto giustificata, e costituisce il risultato della coerente politica del partito comunista e del suo solido legame con le masse. Questa politica è intesa a esprimere le rivendicazioni dei lavoratori e organizzare le forze popolari alla lotta per profonde trasformazioni sociali nel paese », scrive il quotidiano cileno El Siglo, commentando il successo del PCI nelle elezioni politiche italiane.

Mc Carthy attacca Kennedy e Humphrey

In un discorso pronunciato a San Francisco e diffuso dalla televisione, il senatore Eugene McCarthy, candidato democratico alla Presidenza, ha attaccato direttamente e vivacemente, per la prima volta, tanto Robert Kennedy che Hubert Humphrey, attuale vice Presidente degli Stati Uniti, anche essi in gara per la Casa Bianca. Entrambi, ha detto McCarthy, prospettano per l'America « avventure disastrose >.

I temi politici sui quali insiste Robert Kennedy, ha dichiarato McCarthy, sono il risultato di errati calcoli sulla reale situazione del Paese, e dimostrano che lui, Kennedy, non ha una esatta nozione di quello che dovrebbe essere il ruolo degli Stati Initi nel mondo. D'altro canto Kennedy non ha mai criticato i circoli militari, il Dipartimento di Stato e la CIA per le loro nefaste imprese. Egli cè rimasto zitto su Dean Rusk, su Robert McNamara e sugli altri dirigenti che continuano a di struggere la nostra diplomazia ».

Dichiarandosi in completo disaccordo, per quanto riguarda la guerra vietnamita, con Robert Kennedy e con Humphrey, Mc Carthy ha attaccato quest'ultimo come « il più ardente apologeta > della politica di guerra del Presidente Johnson

L'aperto attacco di McCarthy Kennedy e a Humphrey è un sintomo che la campagna elettorale americana si va radicalizzando e coinvolge tutti i candidati in lizza, ormai in serrata polemica fra di loro McCarthy ha parlato in vista delle elezioni primarie che si svolgeranno il 4 giugno in California La prossima scadenza elettorale è tuttavia quella dell'Oregon, dove martedi prossimo avrà luogo un turno di primarie.

Sempre tesa la situazione alla Università Columbia di New York. Il rettore, Grayson Kirk, ha annunciato ieri sera di essere pronto a ricorrere all'uso della forza contro gli studenti: per fatto ricorso, facendo intervenire la polizia contro una mani

festazione degli studenti. A San Francisco, centinaia di studenti hanno rioccupato per la seconda volta l'edificio centrale dell'amministrazione universitaria, per chiedere l'allontanamento dall'ateneo di una sezione di addestramento per gli ufficiali della riserva aeronautica.

DALLA 1º PAGINA

Bendit di rientrare in Francia, gli universitari erano scesi nelle strade, dando vita ad una manifestazione davanti alla sede del Parlamento e scontrandosi duramente con la polizia nel Quartiere Latino. I giovani partecipanti alle dimostrazioni erano stati oltre quattromila e il bilancio della battaglia era stato pesante: molti feriti, fra cui dieci agenti, 75 arresti, molte auto in fiamme.

Oggi l'atmosfera è diventata più accesa. Cohn-Bendit ha dichiarato che rientrerà in Francia a tutti i costi, e si prepara a farlo con l'appoggio degli studenti tedeschi e di quelli francesi di Strasburgo. Quelli tedeschi lo accompagneranno (questo è il piano d'azione) fino alla frontiera, e tenteranno di forzarla. Quelli francesi lo prenderanno sotto la loro protezione, lo salveranno dall'arresto, lo nasconderanno, lo aiuteranno a rientrare a Parigi nascostamente. Cohn-Bendit si prepara insomma a lottare nella clandestinità (mentre, secondo notizie di agenzia, non trascura di studiare con alcuni avvocati l'opportunità di chiedere la cittadinanza francese). Questa sera, verso le 19, un

fermento vivissimo si è di nuovo prodotto al Quartiere Latino, dove gruppi di studenti si sono raccolti al grido di «Vogliamo Cohn Bendit a Parigi! ». In pochi minuti, la folla giovanile si è infittita. Migliaia e migliaia di studenti sono accorsi al richiamo e hanno tentato di passare sulla riva destra della Senna attraverso il ponte Saint Michel. Accolti dalla polizia con un improvviso lancio di bombe lacrimogene, gli studenti hanno reagito con una fitta sassaiola. Nella piazza e sul Boulevard Saint Michel, gli scontri sono diventati sempre più violenti, mentre i giovani raggiungevano il numero di circa cinquemila. Impavidi in mezzo alle nubi di gas, sotto la pioggia di pietre fra gli urli e le invettive, tre « hippies » avvolti in mantelli multicolori arringavano i manifestanti. Uno di essi spronava alla lotta battendo la carica su un tamburo. Alle 24 la battaglia era ancora violentissima.

Invano i responsabili del-UNEF hanno cercato di calmare gli animi. Sul luogo degli scontri è un continuo vai e vieni di ambulanze che evacuano i feriti trasportandoli verso le Facoltà di medicina e di scienze, dove è stato approntato un posto di pronto soccorso. Piazza Maubert è piombata nell'oscurità dato che i manifestanti hanno rotto tutte le lampadine.

Gli agenti lanciano una media di dieci bombe lacrimogene al minuto mentre i dimostranti tirano tutto quello che hanno tra le mani, dalle bottiglie ai pezzi di metallo. Sono stati appiccati molti incendi e alte fiammate si levano nella notte. I « leaders » studen teschi hanno sconfessato que-ste dimostrazioni; Alain Gei-smar, capo dell'organizzazione che raggruppa studenti e insegnanti (SNESUP) ha dichiarato di aver ∢chiesto ai dimostranti di non attaccare la polizia ma in questo momento è impossibile prevedere come andranno le cose. Temo che vi saranno altre violenze >.

Sono state formate, ancora una volta, barricate con selci divelti dalle strade. Bidoni pieni di spazzatura e automo-bili sono stati dati alle fiamme. Il fotoreporter dell'« Associated Press >. Raoul Fornezza, è stato colpito al viso da una bottglia. Ed ecco le notizie sul fronte

sindacale. Alla vigilia del discorso del generale De Gaulle i sindacati denunciano con forza la perdita di tempo che l'inutile attesa del discorso di De Gaulle infligge alla apertura di trattative tra rappresentanti dei lavoratori il governo. La Confederazione Generale del Lavoro smentendo categoricamente le voci relative a trattative se grete già in corso, riafferma che lo sciopero generale non proclamato, ma stabilitosi di fatto in tutto il paese – è un'arma decisiva della lotta rivendicativa e cesserà soltanto allorchè i negoziat: col governo verranno aperti ufiicialmente.

Il sindacato cattolico mantiene una posizione altrettan to ferma, aggiungendo che nemmeno l'ottenimento di qualche vantaggio salariale immediato sarà sufficiente a fermare la protesta di dieci milioni di scioperanti. «Ciò che vogliamo come misura preliminare - ha detto il se gretario di questo sindacato Descamps - è una riforma di struttura dell'impresa che permetta ai salariati di a vere una responsabilità nella vita aziendale > Anche qui si avverte ,al di là delle riven dicazioni economiche, la no vità di fondo di queste stra ordinarie giornate, cioè la volontà dei lavoratori di riconquistare un ruolo di uomini li beri in una società che vor rebbe trasformarli in automi L'Unione interfederale dei

sindacati della prefettura di polizia e della « Sureté Natiola verità egli vi aveva appena Inale » — come abbbiamo accennato - ha dal canto suo pubblicato un comunicato nel quale fa conoscere ai pubblici poteri « le proprie inquietudini e le proprie aspirazioni ».

> I sindacati di polizia ∢auspicano che i poteri pubblici non oppongano sistematicamente gli agenti ai lavoratori

che svolgono lotte rivendicative. Se ciò continuasse ad avvenire, essi sarebbero nel diritto di considerare l'esecuzione di alcune missioni come altrettanti gravi casi di

coscienza ». Dopo aver riaffermato il loro profondo attaccamento alle istituzioni repubblicane democratiche e ribadito che « non potrebbero in alcun caso servire un regime, qualunque esso sia, che non le rispettasse », i sindacati di polizia affermano che « recentemente, in occasione delle manifestazioni studentesche gli agenti sono stati opposti ai manifestanti in un momento in cui la ricerca di soluzioni negoziate e basate sulla buona volontà non era stata sfruttata fino in fondo ». I sindacati prosegue il comunicato non dimenticano che, nonostante le dichiarazioni ufficiali fatte in seguito, il silenzio del primo ministro nei confronti degli agenti impegnati a Parigi è stato interpretato da questi come una disapprovazione delle missioni che essi avevano eseguito nel rigoroso rispetto degli ordini ricevuti ».

I sindacati della polizia dichiarano inoltre di comprendere perfettamente i motivi che spingono i salariati in sciopero » e, dopo aver affermato che gli agenti di polizia « non sono dei privilegiati », deplorano che ∢ la legge vieti loro di partecipare negli stessi modi al movimento rivendicativo attuale ». Dopo aver elencato le richieste dei sindacati della polizia, il comunicato conclude esprimendo la propria solidarietà con « l'azione rivendicativa condotta dagli operaj e daj funzionari ».

I dirigenti del Partito comunista e quelli della Federazione della sinistra — dopo un lungo colloquio notturno — si sono dati appuntamento per sabato prossimo allo scopo di esaminare le prospettive di azione comune dopo il discorso del generale De Gaulle.

Il Partito comunista ha pubolicato un comunicato nel quale dichiara che è importante che i partiti di sinistra si mettano d'accordo su un programma di governo. La dichiarazione così prosegue: « Non dipende dal Partito co munista se questo obiettivo non è stato ancora raggiunto. Il Partito comunista non ha cessato di formulare proposte in questo senso ai partiti di si nistra raggruppati nella fede razione della sinistra. Il pro gramma comune deve com prendere profonde riforme di struttura al fine di realizzare una politica sociale avanzata ed aprire la via al sociali-

In agitazione anche gli studenti delle università della Svizzera

GINEVRA, 23. Sull'esempio dei movimenti studenteschi in corso in altri paesi, anche gli studenti svizzeri cominciano a muoversi p**e**r chie dere ampie riforme dell'attuale sistema di insegnamento impartito nelle università e nelle scuole superiori. I punti principali di questa agitazione sono le università di Ginevra, Losanna e

> Direttori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile

Nicolino Pizzuto Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Ro ma . L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. **45**55 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 -Roma - Via dei Taurini 19 -Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 1951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Ammi-Fulvio Testi 75, 20:00 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedi) annuo 18 150, semestrale meri: annuo 15 600, semestrale 3 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedi e senza ia domenica): annuo 13 100. emestrale 6750, trimestrale 1500 - Estero: 7 numeri, anquo 29 700, semestrale 15 250 numeri: annuo 25 700, se-mestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5 160 VIE NUOVE: annuo 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 -L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITI-CA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessiona-ria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S Lorenzo in 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commercii te: Cinema L. 250; Domeni-cale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250: festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100: Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L 500, Legali L 350 Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasol pericolosi il nuovo liquido
NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e catti sino
alta radice Con Lire 300 vi ase rate da un vero supplizio Questo nuovo callifugo INGLESE al trova